

## PARTITO DEMOCRATICO

A Reggio Emilia e alla Festa dei partigiani dice: non ci faremo prendere dalla sindrome della spallata. Ma il governo ha le gambe d'argilla

Abbiamo fatto quel che potevamo per togliere l'Italia da questa situazione. Ora non resta che saldare alla forza della protesta la proposta

# «Il governo penalizza famiglie e consumi»

Veltroni: Berlusconi inchioda l'Italia al passato. Pensi a salari e pensioni, invece che alle sue vicende giudiziarie

di Andrea Bonzi inviato a Reggio Emilia

«IL GOVERNO è riuscito, nel giro di un mese, a riprecipitare l'Italia nel suo passato». Un passato di polemiche «con i sindacati, con i magistrati, per non parlare del rapporto con l'opposizione. Siamo tornati dove eravamo prima, l'Italia è inchiodata al suo passato.

Se andate a leggere i giornali di 8-10 anni fa, vi accorgete che non è cambiato nulla». Parola di Walter Veltroni, leader del Pd, che torna sulla fine del dialogo con la maggioranza guidata da Silvio Berlusconi. Lo fa a Reggio Emilia, in un territorio dove il Pd ha raggiunto, e in alcuni centri superato, il 50% e dove, ieri, il segretario è andato a inaugurare la nuova sede del partito, per poi partecipare alla prima Festa nazionale dell'Anpi, a Gattatico, e a un'analoga iniziativa democratica al parco Biasola. «Io e il Pd - continua Veltroni - abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare per portare il Paese fuori da questa situazione che pesa enormemente. Mi piacerebbe se parlasse meno delle vicende che riguardano il presidente del Consiglio, e un po' di più di quelle che riguardano milioni di italiani: salari, stipendi e pensioni».

Accolto dall'applauso di un'ottantina di sostenitori, Veltroni prosegue la chiacchierata con i cronisti e fa un esempio concreto: «Parisi chiede al Pd di cambiare leader? «Non mi sorprende» commenta asciutto il segretario



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

to: «Programmare l'inflazione all'1,7% significa fissarla alla metà dell'inflazione reale, fare i rinnovi contrattuali a quelle condizioni, consumare ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie». Insomma, «altro che luna di miele: in 30 giorni hanno precipitato il Paese in un inferno, non bisogna abbassare la

sglia di attenzione». Una battuta tagliente anche sulle dichiarazioni di Arturo Parisi, in un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, in cui il prodiano ha di fatto chiesto il cambio del leader, considerando fallita la linea veltroniana. Le parole dell'ex ministro della Difesa «non mi sorprendono»

osserva Veltroni. Secondo il leader del Pd, riferiscono ambienti a lui vicini, Parisi sarebbe uso a «non parlar mai bene di nessuno, tranne che di se stesso». A ruota arriva la difesa dei vertici democratici: «Credo che in 5-6 mesi di lavoro, vista la condizione difficile da cui siamo partiti, abbiamo fatto moltissi-

mo». Il leader del Pd gonfia il petto: «Il gruppo dirigente del Pd dovrebbe rendersi conto che oggi c'è una grande forza come non c'è mai stata, uguale se non superiore alle altre forze europee» del cambiamento. Un tesoro che, secondo Veltroni, non deve andare sprecato: «Non facciamoci prendere dalla sindrome

me della spallata», come ha fatto il Centrodestra, «che poi alla fine non ce l'hanno data loro...» commenta amaro il leader del Pd, ricordando la caduta del governo Prodi. Il messaggio per il Pd è di non farsi prendere dalla fretta, dalla confusione seguita alla sconfitta elettorale. «Hanno vinto le elezioni, ma non hanno la maggioranza del Paese. Nei prossimi mesi crederemo le condizioni perché quando si tornerà a votare, e non so quando visto il modo in cui il governo si comporta, credo che potremo ottenere i risultati che aspettiamo», continua Veltroni. Che poi strappa un applauso quando riformula lo stesso concetto: «Questo gigante (l'esecutivo Berlusconi, ndr) ha le gambe più d'argilla di quanto sembra. A noi spetta saldare la forza della protesta a quella della proposta».

Prima di ripartire per la festa dell'Anpi, Veltroni ha fatto un giro nella nuova sede reggiana, in via della Costituzione, «un nome, un programma», gli assicura il segretario del Pd di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi. Giunto poi alla prima kermesse dei partigiani, il leader del Pd ha salutato calorosamente Nichi Vendola, governatore della Puglia, ed è salito sul palco, ignorando la contestazione di un piccolo gruppo di autonomi che sventolavano bandiere rosse. Un siparietto cui hanno immediatamente fine gli spettatori - alcune centinaia - alla giornata conclusiva della kermesse antifascista. A conclusione della sua visita reggiana, Veltroni ha fatto un breve saluto anche ai volontari della Festa del Pd al parco Biasola.

In 6 mesi di lavoro abbiamo fatto molto. Siamo una forza simile o superiore ai partiti progressisti europei

## Bella ciao, di nuovo per la legalità e i diritti

Trentamila alla festa dell'Anpi. Anche Vendola e Ciotti in campo contro chi criminalizza la povertà

inviato a Gattatico

Quasi trentamila persone. È il lusinghiero bilancio della prima Festa nazionale dell'Anpi, da venerdì a ieri tra Gattatico e Campegine, in provincia di Reggio Emilia. Tantissime le bandiere tricolori e i partigiani con il fazzoletto bianco rosso e verde al collo che hanno partecipato all'appuntamento conclusivo della kermesse, applaudendo a Don Luigi Ciotti, Walter Veltroni, Armando Cossutta e Nichi Vendola, tra gli altri. Lo scopo di questa iniziativa - la prima di una lunga serie, auspica il responsabile organizzazione dell'Anpi, Alessandro Frignoli - è rilanciare l'associazione partigiana, e darle un futuro coinvolgendo i giovani di oggi, pronti a ricevere il testimone dai giovani di ieri. E così, la lotta antifascista di 60 anni fa, diventa, nelle parole di don Ciotti, battaglia contemporanea «per la legalità, la giustizia, la dignità e i diritti», opposizione alle leggi che «criminalizzano la povertà» e allungano i tempi di permanenza nei Cpt «immorali».

di solidarietà di Margherita Hack, di Sergio Cofferati, di Guglielmo Epifani. Dopo la presidente della Provincia di Reggio, Sonia Masini, tocca a Vendola, che sprona i giovani a non dimenticare: «Se si perde la memoria, il passato diventa un blob, dove è difficile distinguere le vittime e i carnefici». Ricorda la Shoah, ma anche i tanti «zingari, comunisti, omosessuali finiti nei forni», e censura la violenza verbale dei leghisti che chiamano «Bingo Bongo» le persone di colore. La festa dell'Anpi è costruita attorno a casa Cervi, dimora dei 7 fratelli emiliani fucilati dai nazifascisti il 23 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia. Veltroni parte da lì, «da un luogo importante per l'Italia», da una famiglia distrutta che ha dato «un contributo alla libertà di tutti». No al revisionismo storico della destra: «Rendiamo omaggio a tutte le vittime - chiude Veltroni - ma ricordiamoci che c'era chi ha combattuto per togliere la libertà e chi per restituirla, chi ha ragione e chi ha torto». E mentre i big se ne vanno, gli spettatori intonano «Bella Ciao». a. bo.

### ITALIA DEI VALORI

## Di Pietro: «In piazza subito e poi in autunno. Contro le leggi vergogna un grappolo di referendum»

di Marcella Ciannelli inviata a Castellammare di Stabia

no in cui il decreto passerà dal Senato alla Camera». In piazza in autunno a sostegno del «grappolo di referendum» che annuncia per cancellare, a mezzo della volontà popolare, le nefandezze delle leggi che Berlusconi sta designando a sua misura e non «per rispondere ai problemi della gente» che lo ha votato proprio per questo ed ora si trova tra le priorità una legge salva premier di cui nessuno, se non il Cavaliere, avverte la necessità impellente. Ma referendum anche per togliere il finanziamento ai giornali e ai partiti, e poi le intercettazioni ed anche il salva Re-

Apprezzamento per chi chiede al Pd il cambio di leader. L'alleanza non si tocca ma lo stile resta diverso

te4. E via dicendo. Ce n'è per tutti. Con i tempi e i modi dovuti dato che si tratta di decreti ma anche di disegni di legge. Due manifestazioni per lanciare

un segnale preciso. E per far fare un salto di qualità, secondo Di Pietro, all'opposizione «che c'è e l'avete vista in Parlamento». E a quella che verrà «che dovrà sal-

dare l'attività parlamentare con la partecipazione popolare» e che avrà come primo obiettivo le leggi ad personam. Poi giù con «il grappolo» di referendum

### IL DIBATTITO NEL PD

Finocchiaro: «Non si capiscono le motivazioni e l'ostinazione di Parisi nell'attaccare il segretario...»

«SINCERAMENTE non si capiscono le motivazioni e l'ostinazione di Parisi nell'attaccare Veltroni»: lo afferma il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro. «Il Pd deve certo discutere e consolidare la sua identità e il suo radicamento. Ma le polemiche - sottolinea - contro il segretario sinceramente non si comprendono e non servono». È d'accordo il parlamentare Giorgio Merlo. «Sarebbe curioso se qualcuno nel Pd pensasse che la triplice sconfitta elettorale è attribuibile a Veltroni e il 33% ottenuto alle recenti elezioni politiche il frutto esclusivo del lavoro di tutto il partito. Negare il valore aggiunto e il ruolo decisivo avuti da Veltroni nella costruzione e nel consoli-

damento del Pd sarebbe oltretutto falso anche ipocrita». Lo dice il parlamentare del Pd, Giorgio Merlo. «Ecco perché - aggiunge - la ricetta dell'on. Parisi mi pare sia dettata più dal rancore che non da un attento e pacato ragionamento politico». «Il Pd può fare due cose: ignorare l'intervista di Parisi, rischiando di morire per asfissia, o affrontare onestamente ciò che ha detto, senza finzioni o ambiguità». Lo sostiene l'ex deputato Giuseppe Caldarola. Secondo Caldarola, quella di Parisi, «è un'intervista drammatica ma sincera di una persona delusa dal corso degli eventi che si stanno consumando nel partito che ha contribuito a fon-

destinati a far esplodere, come bombe, nell'immaginario collettivo le contraddizioni e gli interessi che ancora una volta Berlusconi ha messo al primo posto della sua attività di governo. Mentre «un premier dovrebbe avere ben chiaro che la corruzione in atti giudiziari è un reato grave e che un presidente del Consiglio dovrebbe correre dal proprio giudice invece di andare in Parlamento per farsi fare leggi su misura».

Vuole un movimento in «stile Grillo». Tra i quesiti, Rete4 finanziamento a partiti e giornali, intercettazioni

mo aspettare novembre quando per quell'epoca potremmo già avere raccolto le firme» chiosa Di Pietro che non ci sta «a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati». Anticipa, dunque, i tempi il leader dell'Italia dei Valori. Prevede la cura ancor prima che il male abbia fatto tutto il suo percorso. Ma lui ha ben chiaro come andrà a finire. E si dice d'accordo con le indiscrezioni che sarebbero filtrate dal Csm sull'incostituzionalità del «salva premier» e che per lui, pur davanti alla precisazione che non c'è stata ancora nessuna valutazione, resta «una fuga di notizie su quello che accadrà». Tutto scritto. Perché è così. «È una recidiva. Per un'altra volta si cerca di sostenere che qualcuno può essere diverso rispetto alla legge e che può chiedere l'immunità quando è già sotto processo».

La raccolta di firme sarà sostenuta da personaggi noti, a cominciare con molta probabilità, da Beppe Grillo, anche se Di Pietro punta su «un movimento spontaneo come rugiada al mattino». Ma sarà un banco di prova anche per questa opposizione del confronto quotidiano. Non si sbilancia Di Pietro sul sostegno che potrebbe venire alla sua iniziativa dal Partito democratico. «Forse non ci aiuteranno a raccogliere le firme ma vorrei capire come faranno a dire di no: una cosa è il Pd e un'altra è il popolo del Pd».